



BANCA FLASH

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Piacenza - ANNO XIII - N° 42 NOTIZIARIO RISERVATO AGLI AZIONISTI DELLA  BANCA DI PIACENZA

In pagamento presso tutte le casse il dividendo relativo al 1997

*Le decisioni del Consiglio di amministrazione della Banca
a seguito dell'Assemblea dei soci svoltasi il 18 aprile*

Il 18 aprile scorso, presso il Salone della Sede centrale dell'Istituto, in Via Mazzini, si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei Soci per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1997. Un bilancio positivo, da cui sono emersi dati significativamente confortanti.

La raccolta globale esprime, infatti, una consistenza di 5.170 miliardi. Gli impieghi economici con la clientela hanno raggiunto i 1.496 miliardi, mentre il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta ad oltre 326 miliardi.

Il Consiglio di amministrazione della Banca, riunitosi subito dopo la conclusione dei lavori assembleari, ha confermato il dott. Luigi Gatti nella carica di amministratore delegato, nonché il prof. Felice Omati in quella di vice presidente del Consiglio.

L'Assemblea, in precedenza, aveva rieletto consigliere il geom. Natale Baldini.

Per quanto concerne le azioni, il Consiglio ha deliberato di fissare in £. 71.000 il prezzo delle azioni di nuova emissione.

In base a tale decisione, il rendimento globale conseguito dai soci nel corso del 1997, è stato pari all'8,32%. La misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere - a fronte del godimento pieno - per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse (a sensi dell'art. 14 del vigente Statuto), è stata fissata nel 4%.

È stato pure confermato in 1000 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, fermi restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Anche le spese di ammissione a Socio (lire 50.000, più £. 5.000 per spese certificato) sono rimaste invariate, così come il numero minimo di azioni sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci è rimasto fermo in 50.

Dal 20 aprile scorso, presso tutte le casse della Banca è stato messo in pagamento il dividendo relativo all'esercizio 1997, approvato in lire 2.700 per ogni azione in circolazione (fatto salvo l'assoggettamento al regime fiscale prescelto), contro presentazione agli sportelli della relativa cedola. Per i Soci che hanno le azioni in deposito presso la Banca - e che sono anche correntisti - gli uffici competenti hanno però già provveduto all'accreditamento automatico in conto.

A disposizione della clientela interessata, presso l'Ufficio Soci della Sede centrale, è in distribuzione il fascicolo a stampa contenente il rendiconto dell'esercizio 1997, unitamente alle Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Festa di Primavera: una piccola Montmartre nel cuore della città

Successo della quarta edizione della manifestazione promossa dall'Istituto e dai Frati minori

Grande successo di pubblico alla quarta edizione della Festa di Primavera in piazzale delle Crociate. L'iniziativa è stata organizzata e promossa dall'Istituto in collaborazione con i Frati minori dell'Emilia, e ha avuto il momento più interessante nell'estemporanea di pittura sul tema "La piazza dei Cavalli a Piacenza". Piazza Cavalli prima e piazzale delle Crociate nel pomeriggio come una piccola "Montmartre", pittori coi loro cavalletti e tele raffiguranti una piazza, che racchiude storia e cultura. Il tutto tra giochi, clowns e divertimenti. Maghi, giocolieri e teatro di strada. Palloncini e caramelle per i più piccini e omaggi floreali alle signore. Una festa riuscita, che affonda le radici nella storia e nel costume della città. La manifestazione anche stavolta ha catturato l'attenzione di adulti e bambini, con giochi e spettacoli. Con personaggi che alimentano la fantasia e i ricordi. Sul piazzale della basilica cinquecentesca il gruppo "Bourbon Street Dixie Band" ha trasportato al jazz degli albori gli appassionati del genere musicale o di quegli anni.

Momento centrale della giornata è stato ancora una volta quello riservato alla mostra delle opere dei numerosi artisti che hanno preso parte al concorso di pittura. Tema scelto quest'anno, "La piazza dei Cavalli a Piacenza". Per la categoria adulti il primo premio è andato a Elena Bolledi, piacentina che ha visto la piazza con gli occhi di Foppiani, ed il secondo premio è stato assegnato a Romano Castignoli, anch'egli piacentino, il quale ha dato alla piazza una visione immaginifica, ponendo il palazzo Gotico dietro alla basilica di San Francesco. Per la categoria "under 25", sono stati assegnati tre premi pari merito a Davide Perazzi e Marco Fumi entrambi di San Rocco e Massimiliano Oddone di Alessandria. Sin dalla mattina i pittori hanno ritirato le tele bianche nella Sala del Duca, accanto alla basilica di Santa Maria di Campagna. Poi, dato il tempo, hanno raggiunto piazza Cavalli. Gli artisti si sono sistemati nei vari angoli della piazza, secondo i loro gusti o lo spazio disponibile. Con sgabelli, cavalletto, tavolozza e colori e l'immancabile gruppetto di curiosi alle spalle. Ognuno intento a cercare uno scorcio che potesse dare l'ispirazione migliore. Una piazza Cavalli diversa, animata dalla fantasia dei pittori e dalla sugge-



sione delle loro opere. E la piazza - per i numerosi pittori - è divenuta la metafora di una città alla ricerca di se stessa. E i vari monumenti sono stati i leit-motiv per rivisitare il luogo-simbolo della città e della piacentinità. C'è chi ha dato un particolare rilievo nelle sue opere a Ranuccio e Alessandro Farmese, saldamente in sella ai loro cavalli, c'è chi ha visto nelle arcate del Gotico gli elementi più significativi e chi invece ha preferito raffigurare la maestosità della piazza. Componenti la giuria il prof. Ferdinando Arisi, che ne era presidente, il comm. Franco Gazzola del Consiglio d'amministrazione della Banca, padre Paolo Benfenati, rettore della basilica di Santa Maria di Campagna e il prof. Piero Molinari, critico d'arte. Era presente il presidente dell'Istituto avv. Corrado Storzi Fogliani.

Attualmente è in corso, con ampio successo di pubblico, la mostra delle opere degli artisti che hanno preso parte all'estemporanea, rassegna che ha luogo presso i chiostri del convento dei Frati minori di via Campagna e che si concluderà il 10 maggio.

E in banca il "Progetto-solidarietà" vuol dire civiltà

Come devolvere contributi ad Associazioni con fini benefici

"Sono molti i modi per dimostrarsi solidali con le cause di bene collettivo per le quali faticosamente lottano ogni giorno tante associazioni. È possibile dare un aiuto a coloro che si occupano dei meno abbienti, di malati, di portatori di handicap, a coloro che capiabilmente cercano cure a gravi e diffuse malattie, o ancora a coloro che tentano di salvare l'ambiente in cui viviamo. Sono fortunatamente molte le persone che lavorano per il bene di tutti; hanno però bisogno del nostro aiuto concreto e modesto. Per questo la Banca intende agevolare i suoi clienti, affinché ciascuno possa facilmente dare un segno di presenza attiva in questo grande progetto di civiltà. Ognuno secondo le proprie forze ed i propri indirizzi culturali ed etici, con la più assoluta libertà, nella certezza che con un piccolo segno sia importante per raggiungere un grande traguardo". È

questa in sintesi l'introduzione al dépliant "Progetto Solidarietà", che ha come sottotitolo "Un segno di civiltà". È un'iniziativa della Banca che intende in tal modo dare forza alla solidarietà. Infatti tutti i correntisti dell'Istituto che intendono devolvere un contributo ad associazioni o ad enti che abbiano finalità benefiche, assistenziali, di ricerca scientifica e che comunque operino per il bene della collettività, possono farlo attraverso gli sportelli della Banca, che in tal modo integra quanto già realizzato fino ad oggi nello stesso settore, con particolare riferimento ai contributi previsti da "Conquiste Solidarie" e alle tradizionali forme di sostegno dell'Istituto alle attività delle associazioni benefiche.

Con "Progetto Solidarietà" è ora consentito a tutti i correntisti effettuare versamenti senza alcun aggravio di spese né penalizzazioni di valuta. È

possibile anche devolvere in modo continuativo somme calcolate in percentuale sugli interessi attivi maturati sui conti correnti. In questo caso dovrà essere specificato se si intende devolvere l'intero importo maturato o solo una percentuale dello stesso (per esempio il 20 per cento). Pertanto la massima libertà è stata data dall'entità dell'offerta e della periodicità con la quale questa offerta dovrà pervenire all'associazione benefica. "Anche l'Istituto - sostengono all'Ufficio Marketing - non può mancare di fare la sua parte; infatti tutte le operazioni saranno gratuite perché i costi saranno sostenuti dalla Banca; quindi nessuna spesa verrà addebitata né sul conto corrente, né per l'effettuazione del bonifico e neppure vi sarà un conteggio di giorni di valuta". È dunque un gesto di solidarietà e di civiltà, quello della Banca.

In un incontro alla sala convegni di via I Maggio

L'ex ministro Antonio Martino: “L'Europa non si fa con una moneta”

“È malvista da molti che dovranno usarla, potrebbe originare spaccature”

L'Euro, la moneta unica europea, è davvero un passo in avanti per l'Europa? E ancora, quali sono i rischi che la scelta della moneta unica può determinare nei Paesi europei senza un adeguato sviluppo economico? A queste e ad altre domande ha risposto Antonio Martino, deputato dal '94 e ministro per gli Affari esteri del Governo Berlusconi, nel corso di un incontro dal titolo "Europa, pro e contro" promosso e organizzato dalla Banca, alla sala convegni di via I Maggio. Durante la presentazione, il presidente dell'Istituto Corrado Sforza Fogliani ha sottolineato che la "questione Europa" è al centro di un processo che tuttora è in via di trasformazione. Un processo da valutare con attenzione.

Antonio Martino, autore di vari saggi tra i quali "La rivolta liberale" e "Stato padrone" e già presidente della Mont Pélérin Society, ha sottolineato nel suo intervento che l'Europa deve essere dotata - oltre che di una moneta unica - di istituzioni politiche comuni per far fronte a un processo economico comune. "Dal punto di vista della difesa europea comune - ha spiegato - di strada non ne è stata fatta tanta, è vero - ha spiegato il professore Martino, abito grigio e cravatta sui cui era ritratto il volto dell'economista liberale Adamo Smith - però l'Europa oggi non parla al resto del mondo con una sola voce, bensì con voci diverse. C'è ipocrisia - ha aggiunto - quando si sostiene l'unità politica dell'Europa. Negli anni '50 lo scopo dell'unione europea era la pace, l'impeditimento che vi fossero altre guerre, la necessità di risolvere il problema tedesco. La Germania doveva essere inserita nel contesto europeo. Oggi - ha proseguito - sta avvenendo il contrario, la Germania, grazie al suo strapotere economico e monetario, rischia di inglobare l'Europa".

Ma quali sono i vantaggi di una moneta unica? Martino ha aggiunto che possono essere individuati nell'eliminazione dei rischi di cambio e nella mobilità di movimento dei capitali all'interno dell'Europa. "Inoltre - ha detto Marti-



L'ex ministro Antonio Martino

no - altro elemento positivo potrebbe essere la sottrazione della politica monetaria dalle necessità contingenti che caratterizzano ogni singolo Paese. La sottrazione della gestione della moneta dalle autorità nazionali sarebbe positiva". E citando Luigi Einaudi, ha ribadito che "un'unica moneta eviterebbe una crescita dell'inflazione da parte dei governi nazionali". Questi vantaggi sarebbero possibili - secondo Martino - grazie a due condizioni: una moneta in grado di unire l'intera Europa più che di dividerla. "L'unificazione monetaria

- ha sostenuto - potrebbe invece spacciare addirittura l'Europa. E su questo progetto l'Europa si è già spacciata. È infatti assai rischioso unificare una moneta che è malvista anche da coloro i quali saranno obbligati ad usarla". E ha affermato che il Mercato unico non richiede necessariamente un'unica moneta. La moneta comune non implica l'unione politica secondo Martino. "Belgio e Lussemburgo sono l'esempio evidente di come una moneta non sia elemento basilare per evitare la convivenza di governi tra loro distinti".

Nuove agevolazioni per gli agricoltori

Le facilitazioni riservate ai soci delle associazioni



Un momento della firma della convenzione

È stata sottoscritta all'agenzia 10 dell'Istituto, in via Colombo, l'agenzia al servizio del Palazzo dell'agricoltura, una convenzione dal presidente Corrado Sforza Fogliani e dai presidenti delle associazioni di categoria Emilio Berzuoli dell'Unione agricoltori, Sandro Calza della Coldiretti e Tullio Massari della Confederazione italiana agricoltori.

La convenzione è relativa a una vasta gamma di facilitazioni creditizie riservate agli agricoltori iscritti ad una delle associazioni presenti.

Infatti, oltre a una revisione

delle condizioni di conto corrente per la normale gestione aziendale, è stata rivolta una particolare attenzione alle esigenze tipiche del settore agricolo, con l'istituzione di appositi finanziamenti, destinati agli anticipi sui prodotti agrari e agli anticipi sui contributi pubblici che, molto spesso, vengono erogati con notevole ritardo. Nell'accordo sottoscritto è anche prevista la possibilità di scontare cambiari agrarie a tasso parametrato al tasso ufficiale di sconto.

Particolare attenzione - con questa convenzione - è stata riservata all'impegno finanziario che le

imprese agricole devono sostenere sia per il continuo rinnovamento del parco-macchine sia per gli interventi di ristrutturazione degli immobili che consentono di usufruire delle agevolazioni fiscali introdotte dalla Finanziaria '98. Per questo è stato concordato l'ampliamento del campo di applicazione del finanziamento "Finagri" rimborsabile in cinque anni con rate annuali.

Un altro aspetto della convenzione riguarda l'istituzione di un mutuo fondiario finalizzato all'acquisto e alla ristrutturazione di immobili destinati all'attività, sempre per poter beneficiare delle note agevolazioni, a tasso particolarmente favorevole, indicizzato al "Ribor". La scelta del nuovo indice consentirà ai mutuari di fruire con maggiore tempestività dei benefici derivati dalla progressiva diminuzione del costo del denaro.

Il presidente Sforza, a proposito della convenzione, ha sottolineato che la Banca di Piacenza, in qualità di banca locale, è particolarmente attenta alle esigenze degli agricoltori piacentini, oggi sempre più imprenditori anche grazie alle nuove generazioni che manifestano un impegno particolare nel settore.

Presentata un'iniziativa della "Famiglia Piasinteina" appoggiata dall'Istituto e dal Comune

Saranno quarantuno i palazzi antichi con la carta d'identità

Attualmente sono 19 gli edifici con targhe esterne che riportano dati storici essenziali

I palazzi storici di Piacenza avranno la loro carta d'identità. Targhe in rame con i dati essenziali verranno poste al loro esterno per permettere a turisti e cittadini di apprezzare maggiormente il patrimonio artistico locale.

L'iniziativa, pensata dalla Famiglia Piasinteina e appoggiata dall'Istituto e dall'amministrazione comunale, è stata presentata in municipio. Saranno ventidue i palazzi interessati. Andranno ad aggiungersi ai diciannove già presi in considerazione precedentemente da un'analogia iniziativa del Rotaract sempre in collaborazione con la Banca.

Ogni targa, in rame vetrificata per resistere al tempo, reca i dati essenziali del palazzo: epoca di costruzione, famiglia di appartenenza, breve storia, note sulle bel-



lezze artistiche che l'edificio racchiude. Tutte le informazioni sono state redatte dallo studioso Carlo Emanuele Manfredi.

«Con la nostra iniziativa - ha detto Danilo Anelli, presidente della

Famiglia Piasinteina, accompagnato dal consigliere del sodalizio Giuliano Bencivenga - abbiamo anche voluto rendere omaggio ai palazzi piasintini di cui molti conoscono l'esistenza solo perché magari ci passano davanti, ma nulla sanno del loro nome e della loro storia». Ad appoggiare questo nuovo progetto, c'è anche la Banca, che sostiene finanziariamente la realizzazione delle "carte d'identità" dei palazzi. «Le targhe - ha affermato Roberto Baito, responsabile dell'Ufficio relazioni esterne - rappresentano un ulteriore strumento per la conoscenza delle ricchezze che i palazzi racchiudono e che possono essere scoperte grazie a tutta una serie d'iniziative come le visite guidate in certi periodi dell'anno ed i concerti nei cortili storici».

Questi i 22 palazzi interessati: Fogliani (v. San Giovanni 7), Muzzazzani (v. San Giovanni 15), Scotti di Sarmato (v. San Siro 17), Baldini-Radini-Tedeschi (v. San Siro 76), Maruffi (v. Roma 26/A), Costa (v. Roma 80), Appiani d'Aragona (v. Scalabrin 6), Giacometti (v. Scalabrin 7), Gragnani (v. Scalabrin 12), Scribani Rossi (v. Scalabrin 26), Falconi (v. Romagnosi 74), Serafini Suzani (v. serafini 4), Scotti di Fombio (v. Taverna 37), Battarieri (v. Taverna 70), Tedaldi d'Ancarano (v. Mazzini 34), Novati (v. Mazzini 64), Scotti di San Giorgio (v. Verdi 42), Ferrari Sacchini (v. Carducci 11), Scotti di Vigoleno-Cipelli (v. Sant'Antonio 5), Marazzani-Visconti (p.zza Sant'Antonio 2), Zanardi Landi (v. Nova 26), Landi (v. Del Consiglio 7).

Bicchignano: il sagrato torna all'antico splendore Riportati alla luce gli antichi ciottoli della chiesa secentesca

Il sagrato della chiesa di Bicchignano, la piccola ma suggestiva borgata che domina le dolci colline del Bagnolo a pochi chilometri da Pontedollolio, è tornato all'antico splendore. L'opera è stata resa possibile grazie dall'intervento dell'Istituto a ricordo di Andrea Scevi, giovane studente universitario residente nel piccolo centro, prematuramente scomparso qualche anno fa, stroncato da un male incurabile.

L'intervento, progettato dall'ingegner Antonio Trono, ha consentito il ripristino dell'acciottolato che risale alla seconda metà dell'Ottocento, attraverso un lavoro particolarmente delicato, grazie al quale è stato tolto il terriccio che ricopriva i ciottoli che compongono il mosaico del sagrato. Ora la chiesa della Beata Vergine Immacolata, edificio religioso che risale al XVII secolo, può essere ammirata nella sua bellezza. L'edificio religioso - come la maggior parte delle chiese piacentine - presenta l'altare rivolto verso Gerusalemme.

Durante la cerimonia inaugurale avvenuta davanti a un folto pubblico e a numerose autorità ci-



vili e religiose, il parroco di Pontedollolio don Angelo Busi ha spiegato che il restauro è avvenuto "nel rispetto dello storico edificio" e ha aggiunto che, durante gli sca-

vi previsti per l'esecuzione del sottofondo, è stata rinvenuta una parte non visibile dell'acciottolato, che ha reso possibile una datazione dell'intero sagrato: risale infatti

al 1863. Durante i lavori l'acciottolato preesistente è stato integrato con sassi prelevati dal Nure, il fiume dal quale con ogni probabilità erano stati prelevati i ciottoli preesistenti.

È stata scoperta anche una targa sulla quale è scritto: "Acciottolato del 1863 ricostruito nel 1997 grazie alla liberalità della Banca di Piacenza a ricordo del giovane Andrea Scevi". "Quando il giovane Andrea venne a mancare - ha detto don Angelo Busi - la famiglia fece una sostanziosa offerta alla parrocchia. Fu allora che si pensò di risistemare il sagrato, e col corposo intervento della Banca di Piacenza, i lavori sono stati terminati nel miglior modo possibile grazie all'impegno dell'impresa Maserati e della Cementirossi che ha messo a disposizione i materiali". Don Angelo Busi ha anche ringraziato l'intera comunità di Bicchignano per la partecipazione e il senatore Alberto Spigaroli, presente alla cerimonia, che insieme all'architetto Luciano Summer si è prodigato perché la pratica andasse a buon fine in tempi brevi.

L'OCCHIO SU...

Palazzo Farnese: sono aperti al pubblico, oltre al Museo civico, il Museo delle Carrozze - in cui sono esposti permanentemente oltre 35 esemplari, fra cui alcuni pezzi significativi della collezione del piacentino Dionigi Barattieri di San Pietro e una carrozza proveniente dal Quirinale - ed il Museo del Risorgimento, sezione autonoma del Museo Civico, voluta ed istituita dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

I quattro saloni, dedicati a questo importante periodo storico, ospitano oltre 300 reperti sistematici secondo un duplice criterio, cronologico e tematico.

Entrambi i musei possono essere visitati martedì, mercoledì e venerdì 9-12.30; giovedì 9-12.30 e 15.30-17.30; sabato 9-12.30 e 15.17; domenica 9.30-12 e 15.30-18.30.

* * *

Museo di storia naturale (Via Taverna, 37) dal lunedì al sabato 8.30-12.30; giovedì anche il pomeriggio 15.17.30; sabato pomeriggio su prenotazione telefonando al 334908. Ingresso gratuito.

* * *

Archivio di Stato (Palazzo Farnese) nei giorni feriali: 8.30-13.30; il giovedì anche dalle 15-18.

* * *

Biblioteca comunale Passerini Landi (Palazzo San Pietro, Via San Pietro 14); mattina, dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.45. Pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15.15 alle 18.45.

* * *

Biblioteca Comunale (Viale Dante, 46) mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

* * *

Biblioteca Comunale (Centro Commerciale "Galleria del Sole") mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

In dirittura d'arrivo il nuovo "Mensi"

Quasi alla conclusione l'aggiornamento dell'edizione 1987 del "Nuovo dizionario biografico piacentino"

Più di milleduecento piacentini illustri inclusi nel nuovo "Mensi", un meticoloso e attento lavoro di aggiornamento e di ricerca da parte del gruppo di esperti ai quali la Banca ha affidato il compito di riordinare l'edizione del 1987 del "Nuovo dizionario biografico piacentino (1860-1960)". Più di duecentocinquanta pagine che comprendevano una breve ma sintetica biografia dei piacentini che si erano distinti nell'attività politica, intellettuale, culturale, artistica e sociale, scomparsi tra il 1860 e il 1960. Nella nuova edizione l'elenco dei piacentini illustri arriva fino al 1980 e il comitato di lavoro e di studio sta ultimando la riedizione dell'opera con criteri tali da consentire di dar vita a un lavoro di assoluto valore nell'ambito della cultura piacentina. Uomini politici,

do Arisi, Carmen Artocchini, Graziella Bandera, Fausto Fiorentini e Carlo Emanuele Manfredi, poiché la realizzazione del "Dizionario" comporta un impegno assai arduo nella classificazione e nella schedatura dei vari personaggi scomparsi negli anni Sessanta e Settanta. Sono state completate le schede degli oltre duecentocinquanta piacentini che entreranno nel "Dizionario". Il gruppo dei direttori di sezione è composto da Fabrizio Achilli (esperti della Resistenza), Ferdinando Arisi (artisti), Carmen Artocchini (poeti dialettali, esploratori e filologi), Francesco Bussi (musicisti), Maria Grazia Cella (piacentini all'estero), Gaetano Cravedi (sportivi), Renato Delfanti (militari e decorati), Fausto Ersilio Fiorentini (industriali, artigiani, benefattori), Giorgio

Più di duecento i "nuovi" illustri

Uomini di cultura, politici, giornalisti, musicisti, artisti. Sono più di duecento gli "illustri" che entrano di diritto a far parte dell'aggiornamento del "Nuovo dizionario biografico piacentino". Eccone alcuni. Luigi Arrigoni, pittore; Armando Battisti, imprenditore; Mario Bacciochi, architetto; Giuseppe Berti, storico; Aride Breviglieri, imprenditore; Gianni Cerlesi, uomo politico; Amsicora Cherchi, avvocato; Giuseppe Federici imprenditore; Ernesto Giacobbi, pittore; Gaetano Grandi, avvocato; Umberto Malchiodi, vescovo di Piacenza; Ersilio Menzani, arcivescovo di Piacenza; Giulio Milani, fotografo; Attilio Rappetti, storico; Luciano Ricchetti, pittore; Luigi Rizzi, imprenditore; Nazareno Sidoli, pittore.



Lo storico Giuseppe Berti



Il poeta Egidio Carella

imprenditori, artisti, musicisti, giornalisti e professionisti, ma anche militari e poeti dialettali, esponenti della Resistenza, letterati, scienziati, medici, magistrati e avvocati, cantanti ed ecclesiastici che hanno lasciato il segno nella vita e nella società piacentina si avviano ad avere uno spazio tutto loro, in una voluminosa opera che ha lo scopo di completare un itinerario di ricerca, indispensabile per documentare sotto il profilo biografico e bibliografico, la vita di chi ha contribuito alla crescita di Piacenza e all'affermarsi del concetto di piacentinità come luogo dello spirito e della memoria.

Un lavoro, questo, che ha costrutto agli straordinari i componenti il comitato coordinatore: Ferdinand-

Fiori (bobbiesi), Carlo Emanuele Manfredi (uomini di cultura, insegnanti e letterati), monsignor Pio Marchettini (scienziati e medici), Giuseppe Mischi (magistrati e avvocati), Dante Rabitti (cantanti), monsignor Domenico Ponzini (ecclesiastici), Cesare Zilocchi (politici, amministratori, giornalisti e professionisti).

Numerosi sono i collaboratori, coloro che hanno contribuito direttamente alla stesura delle biografie. Il lavoro di coordinamento dell'opera è stato affidato a Graziella Banca Riccardi.

L'edizione del 1987 si inseriva, seppure concepita con criteri del tutto diversi, nel solo ideale tracciato da Luigi Mensi, lo storico piacenti-

no che nel 1899 pubblicò oltre tremila biografie sui nostri concittadini benemeriti. L'opera del Mensi con gli anni è diventata sempre più rara, e allora verso la fine degli anni Settanta la Banca, con l'intento di valorizzare ancora una volta il patrimonio culturale piacentino, realizzò una ristampa anastatica del volume con una premessa di Corrado Sforza Fogliani. Tutto ciò non bastava però a valorizzare coloro che si erano distinti nell'ultimo secolo, e pertanto nel 1987, dopo anni di lavoro, l'Istituto pubblicò il "Nuovo dizionario biografico piacentino (1860-1960)", un lavoro importante che riscontrò un successo davvero notevole non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche tra chi intende conoscere la biografia dei piacentini illustri, tant'è che nel giro di poco tempo l'opera andò esaurita. Ed ora si è giunti, undici anni dopo, a questa nuova edizione che rappresenta un punto d'arrivo per la ricerca storica piacentina.

Tratteggiato anche un quadro della città in quegli anni. I vari temi affrontati

La scuola piacentina dall'Unità d'Italia al fascismo

Pubblicati gli atti di un convegno promosso dalla nostra Banca e dall'Istituto per la storia del Risorgimento

Nel gennaio del '96 l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Comitato di Piacenza), in collaborazione con la Banca promosse un convegno sulla scuola media superiore a Piacenza tra il 1859 e il 1923. In pratica, il tentativo di ricostruire un periodo della storia della scuola nella nostra città attraverso i fatti e gli avvenimenti dell'epoca.

Due anni dopo gli atti di quell'iniziativa che riscosse un notevole successo tra gli operatori della scuola sono stati pubblicati e presentati nella sala convegni di via I Maggio.

Proprio di questo hanno parlato i relatori alla presentazione del volume: Fausto Fiorentini, Valeria Poli e Cesare Zilocchi, tre studiosi che

in modo diverso hanno affrontato la vita e la cultura della città dal 1859 al 1923.

Furono quegli gli anni in cui la scuola poneva nuove basi. E Cesare Zilocchi in proposito ha sostenuto quanto il ruolo della scuola sia stato importante nella vita e nella cultura risorgimentale, per la formazione delle nuove generazioni. Zilocchi ha anche ricordato che gli anni che vanno dal 1860 al Novecento furono particolarmente importanti per la

città: videro infatti la nascita della Banca popolare piacentina, della Federconsorzi e della prima Camera del lavoro, un intenso fervore culturale e sociale.

Fausto Fiorentini durante il suo intervento ha invece ribadito il ruolo della ricerca: «L'impegno dell'Istituto della storia del Risorgimento e della Banca - ha ricordato - hanno reso possibile la realizzazione di uno studio e di un lavoro tanto peculiare quanto utile». Anche Va-

leria Poli ha sottolineato il ruolo della ricerca e in particolare la crescita della scuola a Piacenza dall'Unità al Novecento.

Ma quali sono gli argomenti trattati nelle oltre cento pagine degli atti del convegno? Vittorio Agosti ha affrontato il tema del rapporto scuola - istituzioni, Flavio Saltarello ha approfondito gli aspetti giuridici dal 1859 alla riforma Gentile. Donatella Vignola ha preso in esame l'istruzione classica con alcuni riferimenti rivolti alla nascita del liceo classico "Gioia". Fausto Fiorentini ha messo a fuoco l'obiettivo sull'istruzione tecnica, mentre Alessandro Ercolano ha badato soprattutto all'istruzione magistrale. Francesco Bussi ha invece evidenziato il ruolo dell'istruzione musicale. Altri interventi: Ferdinand Arisi e la scuola d'arte dell'Istituto Gazzola nella seconda metà dell'Ottocento, Maria Elena Roffi Chinelli e il collegio di Sant'Agostino, Pio Marchettini e il collegio Morigi, Pilade Cavallotti e la scuola secondaria a Castelsangiovanni dal 1860 al 1923, Luca Carbonari e la scuola secondaria a Fiorenzuola.

**Successo a Telelibertà del programma televisivo realizzato con il contributo dell'Istituto
Anteprima Stadio: una vetrina sul campionato di serie A**



Buon successo di "Anteprima Stadio", la trasmissione sportiva realizzata grazie all'intervento e alla liberalità dell'Istituto, che ogni venerdì alle 21.30 propone su Telelibertà anticipazioni sul campionato di serie A, e in particolare prende in esame le vicende del Piacenza.

Il programma, ideato e condotto da Mauro Molinaroli, accompagna gli sportivi piacentini dall'inizio del campionato.

Hanno preso parte alla trasmissione, che ha la durata di un'ora, in qualità di ospiti sia l'allenatore Vincenzo Guerini sia i giocatori del Piacenza, di cui l'Istituto da quest'anno è partner organizzativo, ma anche diversi giornalisti sportivi e addetti ai lavori.

"Anteprima Stadio" in questi mesi ha dedicato ampi servizi al Piacenza e agli avversari che di volta in volta hanno affrontato la formazione biancorossa.

La trasmissione chiuderà i battenti il 15 maggio.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

1° Trimestre 1998

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Tutti i mercati della provincia

Lunedì

Bettola, Borgonovo, Caorso, Castell'Arquato, San Nicolò.

Martedì

Ferriere, Nibbiano, Piacenza Peep, Ponte dell'Olio, Pontenure, Travo, Vernasca.

Mercoledì

Carpaneto, Marsaglia, Piacenza, Pianello.

Giovedì

Agazzano, Castelsangiovanni, Fiorenzuola d'Arda, Gropparello, Perino, Piacenza Peep, Podenzano, Villanova d'Arda.

Venerdì

Cortemaggiore, Lugagnano, Monticelli d'Ongina, San Giorgio, Rivergaro, Rovetolo.

Sabato

Bobbio, Fiorenzuola d'Arda, Piacenza, Piacenza Peep.

Domenica

Alseno, Borgonovo, Caminata, Carpaneto, Castelsangiovanni, Cortemaggiore, Gragnano, Gropparello, Monticelli d'Ongina, Morfasso, Nibbiano, Pianello, Ponte dell'Olio.

Filippo Inzaghi, con la Juventus ai vertici del calcio internazionale

Se la misura della popolarità di un personaggio dovesse risultare da titoli e articoli di giornali e da interviste e dibattiti in televisione e alla radio, potremmo affermare che attualmente il piacentino più popolare è conosciuto in Italia e all'estero è un giocatore di calcio e precisamente Filippo Inzaghi, uno smilzo giovanottino di San Nicolò giunto ad un prestigio sportivo che lo vede centrato dalla magica Juventus, capocannoniere della Serie A nel 1997, "punta" dell'attacco della Nazionale italiana che tra qualche mese, in Francia, disputerà il Campionato del mondo. Lo spqrpiacentino ha dato dei grandi campioni a livello mondiale e olimpionico nel ciclismo (Pavesi), nel canottaggio (i famosi "gazozini" della Vittorino da Feltri), nell'atletica leggera (Pino Dordonì) ma nel calcio (che delle discipline sportive è senz'altro la più popolare) nessuno è mai riuscito ad indossare



la maglia azzurra della Nazionale. Ce l'ha fatta Filippo Inzaghi (Pippo nello slang affettuoso-fanatico di milioni di sportivi italiani) che la grande stampa e la grande televisione citano ormai quotidianamente tra i "big" miliardari del calcio internazionale. Inzaghi è uno di quei calciatori che i grandi esperti del gioco del pallone definiscono "di guizzo", di scatto leggero e fulmineo, "bomber" con l'intuito del gol, "pirata dell'area piccola" che piomba come un falchetto sui palloni che danzano nei pressi della rete avversaria e, drift o draf, li caccia dentro. Un po' alla maniera e con lo stile di quel Paolo Rossi che incantò gli sportivi italiani e di tutto il mondo nel Mundial di Spagna vinto dall'Italia nel 1982.

Come immagine Inzaghi sembra uno di quei ragazzini della buona

borghesia di una città di provincia che crescono quieti ed eleganti, senza tanti grilli per la testa, che vanno a scuola attenti e disciplinati e quasi sempre diventano ragioniari. Nelle interviste alla TV egli si presenta misurato, pacato, serio, essenziale. Nessuna concessione ad espressioni e gesti da grande campione che si sente osannato da tutti.

Come struttura fisica non ha nulla che possa identificarsi con l'idea comune che si ha del grande atleta.

Ma nel calcio, come si sa, non occorrono le misure classiche dell'antica statuaria greca poiché per rincorrere un pallone e calciarlo bene e giusto, vanno bene anche gambe corte e sottili, piedi piccoli e rapidi, cuore grande e occhio ben misu-

rato per il sicuro tocco da gol. È l'estro leggero e fulmineo, il tocco di fioretto e la sciabolata potente, l'improvvisazione sconcertante, lo scatto corto e bruciante, la prontezza nello sfruttare gli errori degli avversari, l'astuzia di essere sempre nel posto giusto dove nasce il gol, che fa di Pippo Inzaghi uno dei più quotati big-doc del calcio italiano.

IL SEGNALIBRO

Il giornalista e scrittore ospite alla "Famiglia Piasinteina"

Casanova per Luca Goldoni: un James Bond d'altri tempi

Luca Goldoni è un giornalista a tutto campo. È infatti inviato nei luoghi più "caldi" per il Corriere della Sera negli anni Sessanta, ma è anche un osservatore attento e arguto del costume, dei tic e delle manie del nostro Bel Paese negli anni Settanta e Ottanta. Da qualche anno a questa parte si è trasformato in biografo apocrifo ma non troppo, divulgativo nel senso migliore del termine, di personaggi della storia che ancora oggi incuriosiscono l'opinione pubblica. E il suo estro e la sua fantasia hanno tirato fuori libri quali "Maria Luigia donna in carriera" dedicato a Maria Luigia d'Austria, che fece di Parma la sua residenza regalando alla città emiliana glorie e splendori, e "Messalina", biografia della moglie dell'imperatore romano Claudio, donna dissoluta e dispettica, fatta uccidere dal marito.

Recentemente Luca Goldoni ha dato alle stampe una biografia di Casanova, dal titolo suggestivo e intrigante, "Casanova romantica spia" (Rizzoli). L'autore ha presentato il libro alla "Famiglia Piasinteina" sollecitato dalle domande di Mauro Molinaroli, alla presenza di un folto e attento pubblico. Si tratta di una cartellata da parte del giornalista bolognese sul più celebre dei libertini - Casanova, appunto - che oggi rappresenta una sorta di mito universale e tipicamente italiano. «Questo veneziano che pensava e scriveva in francese - ha spiegato Luca Goldoni - è stato un protagonista simbolo del

secolo più spregiudicato e immorale, il Settecento. Ne ho tratto una biografia movimentata e coinvolgente, frutto delle migliaia di pagine delle sue Memorie».

Ma chi è in realtà Casanova? «Un delinquente, un evaso, uno sfasciamafie, un bugiardo incallito, un baro, un giramondo e quant'altro, ma anche un bambino prodigo che vuole tutto e subito, che conosce e si documenta, un grande seduttore che finisce inguaribilmente



sedotto dalle sue vittime fin dal primo incontro amoroso. Ma forse Casanova - ha detto Luca Goldoni - è anche qualcosa di più e di diverso: la sua ossessione amorosa non avrebbe potuto essere in realtà la copertura di un'attività di spia dalle corti europee, per conto del governo di Venezia?». E a questa domanda Luca Goldoni da risposta affermativa. Casanova è dunque una sorta di James Bond d'altri tempi al servizio

della sua Venezia. «Ama le donne dei potenti del secolo, con queste è generoso e attento, e da queste carpirà i segreti di Francia, Inghilterra e Spagna. Casanova vive un'impegnata esistenza, è vero, ma la sua classe è inappuntabile, è uomo d'onore che sa vincere e perdere, sempre e comunque con dignità». E il ritratto di questo "tombeau des femmes" è intrigante, intenso, affascinante. Il Casanova dei giorni nostri? Marcello Mastroianni. Si identifica per tanti aspetti con il grande seduttore settecentesco». L'autore ha poi sottolineato i motivi per cui è stato affascinato e stregato dalla personalità e dalla figura di Casanova. «Un vecchio progetto - ha commentato - nato quando ebbi l'occasione di intervistare Federico Fellini durante la lavorazione del film dedicato proprio a Casanova e interpretato da Donald Sutherland. Fellini mi disse che desiderava ricostruire a Cinecittà alcune calli di Venezia, ricordi e frammenti di una città sempre uguale e al tempo stesso assai diversa. Ma soprattutto mi disse che voleva reinventare negli studi romani il Settecento. Mi spiegò che il suo Casanova sarebbe stato soprattutto un grande seduttore. E così fu. Nel film di Federico Fellini emerge infatti una personalità di Giacomo Casanova anomala, quasi irreale. Casanova ha successo con le donne, è vero, ma la sua intelligenza, la sua cultura e il suo saperre sono sottovallutati dai potenti e dagli intellettuali del tempo».

